

di ANDREA SODDU*

Giù le mani dalla cultura, sugli Enti decide Nuoro

Stamattina il Consiglio regionale è chiamato ad approvare l'articolo 40 del Ddl 176 sul riordino degli enti locali. La Biblioteca Satta ed il Man diventeranno Enti Regionali. Di una Regione che si definisce autonoma ma non fa altro che calpestare l'autonomia degli enti locali e delle sue comunità. Cagliari deciderà sulla programmazione delle attività culturali a Nuoro. Il Comune dovrà chiedere alla Regione se potrà presentare un libro nel suo auditorium. Sarà la Regione a decidere in quali sedi allocare le mostre, quali convenzioni stipulare, quali corsi di formazione attivare, quanto far pagare il biglietto, quale politica di marketing turistico culturale attivare. Le linee politiche culturali della nostra città e del nostro territorio saranno decise direttamente dalla Santa Regione con l'esclusione del territorio. Così pure la contestata Fondazione per la Promozione degli studi universitari e della ricerca scientifica nella Sardegna Centrale, sostituirà per legge l'omonimo Consorzio. Almeno in questo caso la Regione farà la grazia di lasciare che almeno il Comune possa continuarne ad essere "azionista".

Da domani però, sempre senza risorse aggiuntive, sarà anche qui Cagliari a dirci se il nostro territorio deve spingere più sul laboratorio per i diritti umani o sul master in infermieristica ospedale-territorio. Tutto ciò è inaccettabile. E' contrario al buon senso, alla ragionevolezza ai principi di buona amministrazione e di autonomia locale. E' contrario al principio del pluralismo democratico. Ognuno deve decidere a casa sua. La Regione deve assicurare le risorse finanziarie, dare i macro obiettivi politici e programmatici ed effettuare i controlli sul raggiungimento degli stessi e sulla qualità della spesa. Ma ad amministrare debbono essere i rappresentanti politici dei territori di riferimento, che si debbono assumere la responsabilità politica delle scelte.

Questa sorta di esproprio colonialista avviene a favore di un Ente che nei decenni non ha di certo mostrato virtuosismi gestionali tali da giustificare un qualche plauso all'iniziativa. Avviene a favore di quel pachiderma che è diventato la Regione (melius, le Regioni) accentratrice su se stessa e su Cagliari di tutto ciò che si vorrebbe muovere in libertà secondo il principio di autodeterminazione dei popo-

li. Una Regione che ha rinunciato a essere ciò che avrebbe dovuto, e cioè un'autorità legislativa e regolatrice, ed è invece diventata un ente gestore ed erogatore di servizi. Che doveva avere pochi dipendenti e invece ne ha una enormità. Una Regione che occupandosi di tutto non si occupa di niente e lascia irrisolti i problemi fondamentali e atavici della continuità territoriale, dell'arretratezza culturale, dell'abbandono scolastico, dello spopolamento delle zone interne, della stagionalità turistica, del sistema idrico, della gestione dei rifiuti.

Una Regione che per tutelare l'ambiente vuole continuare a realizzare mega inceneritori per bruciare rifiuti che diminuiscono insieme agli abitanti. Una Regione che non crede che chi sta lontano da via Roma abbia la capacità di amministrarsi, anche se poi ha sfornato Grazia Deledda, Salvatore Satta, padri costituenti. Il tutto perché alcuni "baroni", quasi sempre gli stessi, continuano a esercitare il potere sui vari enti, e curare non certo l'interesse pubblico ma tutto ciò che ogni giorno leggiamo nelle cronache politiche e non solo.

Allora, mi sento di fare un appello: cari consiglieri regionali, di qualsiasi partito e orientamento voi siate, votate contro questo articolo. Gli enti culturali di Nuoro appartengono a Nuoro e ai Comuni e alle Unioni dei Comuni del Nuorese. Vogliamo essere noi i responsabili e gli artefici del nostro futuro. Ed a chi oggi vuole chiudere le moderne tanche, ricordate bene il nostro inno antico: Procurade e moderare/Barones, sa tirannia/Chi si no, pro vida mia/Torrades a pe' in terra.

*sindaco di Nuoro



Un articolo della riforma sugli enti

locali è inaccettabile, ad amministrare queste scelte devono essere i rappresentanti politici dei territori di riferimento